

# Una faccia nuova con il bisturi in saldo

Boom di richieste, le cliniche offrono interventi a prezzi stracciati

## Tendenze

ELENA LISA  
MILANO

### Le tentazioni della chirurgia estetica

**C**onviene affrettarsi: maggio è il termine ultimo per gli interventi di chirurgia estetica. Chi intende affrontare l'estate dopo una risistemata a fianchi e décolleté, maniglie dell'amore e palpebre cascanti, ma non vuole correre il rischio di brutte cicatrici rese evidenti dal sole, deve andare dal chirurgo o rinunciare al ritocchino. Le liste di prenotazione sono fitte. E così, tra gli specialisti, scatta la concorrenza. Ci sono medici che propongono l'uso delle staminali, estratte dal tessuto adiposo del paziente, proprio per prevenire l'insorgenza di cicatrici. I più, invece, approfittano della cresciuta domanda e propongono prezzi stracciati.

I pareri si dividono: la nuova frontiera della chirurgia low cost, oggi arrivata anche in Italia, è la conseguenza, più che dell'estate che avanza, della spietata concorrenza estera e della crisi economica. Chi la critica parla di un naturale passaggio di consegne: finita l'era dell'arte della chirurgia estetica, straripa quella industriale fatta di interventi programmati stile «catena di montag-

gio». Risultato: se fino a qualche mese fa per un'operazione di chirurgia plastica a basso prezzo bisognava correre in Marocco, Brasile, Est Europa, oggi non è più necessario: il ritocco è diventato low cost anche in Italia.

Per fermare l'esodo di chi rincorre ringiovanimento e bellezza, sulle riviste femminili e sui siti internet è un pullulare di «centri medici» che propongono l'affare: chirurgia last-minute in cliniche italiane per mano di professionisti italiani. Risparmio assicurato: prezzi ridotti del 40 per cento sulla media nazionale. «Cifre del genere non hanno giustificazioni - spiega Ruben Oddenino, presidente della società scientifica Assece, associazione europea di chirurgia estetica. - Dipendono dalla bassa qualità del materiale usato oppure dalla scarsa efficienza della struttura in cui si opera». L'aumento del volume del seno, che in media costa 5.000 euro, nelle cliniche low cost può valerne mille in meno. L'intervento sulle palpebre, che si aggira attorno ai 3.000, scende anche sotto i 2.000: i dati sono della Sies, società italiana di chirurgia e medicina estetica.

A garantire il risparmio, in molti centri di chirurgia estetica di nuova generazione, è l'organizzazione del lavoro. Tutto procede in modo metodico, rapido e redditizio. Società specializzate raccolgono un certo numero di pazienti interessati a un tipo d'intervento: palpebre, seno, «maniglie dell'amore» o altro. Con l'anticipo versato dai clienti affitta-

no stanze e camere operatorie in strutture private. A questo punto si passa all'azione: per ogni singola specialità c'è un chirurgo -

spesso un giovane neolaureato - che esegue interventi con ritmo da catena di montaggio. Per singola prestazione è pagato molto meno dei colleghi illustri, ma proprio grazie al sistema «in serie» può contare su un numero garantito di operazioni.

«E' un male per la nostra professione - dice Carlo D'Aniello, presidente del Sicpre, Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica - che tentiamo di combattere facendo campagne informative: la chirurgia estetica non va sottovalutata». In Italia lo scorso anno si sono rivolte al chirurgo estetico oltre 400 mila persone.

Circa l'8 per cento in più rispetto al 2007. Più del 220 per cento, invece, per La Clinique, chirurgia e medicina estetica, il più grande operatore privato in Italia con circa 5.000 interventi all'anno, che a nominarlo, però, fa storcere il naso a molti luminari del settore:

«E' la tipica invidia da baronato. Ci reclamizziamo su internet, è vero, ma non abbiamo niente a che vedere con la chirurgia estetica scontata che spopola anche in Italia - dice Omar Fogliadini, portavoce dell'azienda - . Ma sono sicuro che il low cost fallirà perché non è sicuro né affidabile».